

Cultura

CULTURASPETTACOLI@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it

C'era una volta Twitter
La scienza gonfia
mentre la carità edifica

PAOLO DI TARSO

Pellegrini a Lourdes si riaccendono attese e speranze

Al Santuario. Parla il Cappellano Padre Ventriglia
C'è una carta sanitaria con le regole per l'accessibilità

EMANUELE RONCALLI

«Lourdes United». Lo scorso 16 luglio, nel giorno in cui il Santuario francese ha ricordato l'anniversario della diciottesima ed ultima apparizione della Vergine Maria, milioni di fedeli di tutti i Continenti si sono uniti tramite tv, radio e social network per il primo pellegrinaggio globale e virtuale della sua storia: 15 ore ininterrotte di diretta, celebrazioni, processioni, rosari e preghiere, in 10 lingue e poi le testimonianze di religiosi e laici che nella Grotta delle apparizioni hanno raccontato l'importanza che Lourdes ha assunto nella loro vita.

Sarà così - almeno in parte e idealmente - anche domani, giornata dedicata a Nostra Signora di Lourdes, in occasione dell'anniversario della prima apparizione (11 febbraio 1858). Il Santuario - che ogni anno accoglie oltre 3 milioni tra pellegrini e visitatori e mobilita più di 100.000 volontari - in tempo di pandemia resta accessibile, virtualmente, attraverso tv e canali social. E mai come in questo periodo è forte il richiamo verso la Grotta.

«Siamo diventati i custodi di questo sacro luogo, alziamo le braccia al cielo come Mosè, implorando protezione e misericordia di Dio», dice Padre Nicola Ventriglia, religioso appartenente alla Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, da 9 anni coordinatore dei cappellani italiani al servizio del santuario di Lourdes. Volgendo il pensiero allo scorso anno, a Padre Nicola si stringe il cuore: «C'era il deserto, un grande dolore, qualcosa di irreale. Siamo rimasti chiusi dal 17 marzo al 16 maggio, poi abbiamo riaperto un poco alla volta, ma sempre rispettando le regole in modo ferreo». Il santuario aveva chiuso solo alcuni giorni durante la Seconda Guerra mondiale e 3 giorni nel 2013 a causa delle inondazioni, ma i volontari lavorarono notte e giorno e le celebrazioni ripresero subito.

E ora come è la situazione? «È tutto aperto, tranne le piscine, ma dobbiamo anche fare i conti con il coprifuoco che qui tiene alle 18. Rispetto all'Italia qui temiamo ancora per le prossime settimane. Se mi chiede quando ricominceranno i pellegrinaggi le rispondo che ora nessuno lo sa». Forse con l'estate la situazione sarà più chiara ma Padre Nicola non vuole alimentare facili illusioni. Nonostante tutto lo scorso anno almeno 70 mila persone hanno oltrepassato i cancelli del santuario. «Domani ci saranno celebrazioni, rosari sempre via web. Se i pellegrini non possono venire, siamo noi ad andare da loro attraverso internet», chiosa il sacerdote. Per Padre Nicola e i suoi amici e coadiutori religiosi sono stati duri quei due mesi di completo lockdown: «Andavo tutto solo alla Grotta per celebrare la Messa e recitare il Rosario. Tra il silenzio e la mancanza di pellegrini, portavo a Maria le tante persone che chiedevano e chiedono preghiera, sollievo nella malattia e sostegno nella fede». Nei mesi della chiusura Lourdes ha ricevuto più di 130.000 intenzioni di preghiera da ogni parte del mondo.

Domani la ricorrenza della prima apparizione di Nostra Signora

Messa e rosario sono seguiti da migliaia di fedeli in televisione e sui canali social

Don Salvi e i pellegrini diocesani
Un raggio di luce però all'orizzonte si vede. Don Gianluca Salvi, responsabile dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi, rimarca il fatto che a Lourdes il Bureau Veritas ha stilato una Carta sanitaria costantemente aggiornata, una sessantina di pagine di un rigido protocollo sanitario con disposizioni di ogni tipo



Una suggestiva veduta del Santuario di Lourdes in attesa di nuovi pellegrinaggi

Don Gianluca Salvi: c'è una nuova figura di pellegrino, quello nascosto e semplice

Nei mesi di chiusura sono giunte 130.000 intenzioni di preghiera da ogni parte del mondo

(accessi ai luoghi di culto, come prendere l'acqua alle fontane, come accendere candele, i soggiorni ecc.). «Accogliere pellegrini e pellegrinaggi è una missione e una responsabilità, soprattutto nei confronti dei più vulnerabili - ha spiegato mons. Olivier Ribadeau Dumas, rettore del Santuario di Lourdes -. Siamo consapevoli della necessità imperativa di offrire, a tutti coloro che vengono, adeguate garanzie di sicurezza sanitaria con processi chiari sin dalla partenza da casa e fino al ritorno. Questa sicurezza riguarda la permanenza a Lourdes presso il Santuario e negli ambienti di al-

loggio e di accoglienza, ma anche nei trasporti e negli alberghi».

«La pandemia ha fatto scoprire una nuova figura di pellegrino - dice don Gianluca Salvi -, quello nascosto, semplice, non organizzato, ma forse più vero. Lourdes rimane un richiamo forte per chiunque, il luogo dove pregare intimamente, coltivare la speranza». E anche chi torna a casa ancora fisicamente provato e non guarito, porta con sé l'esperienza del dolore e della sofferenza in mezzo a paralizzati, ciechi, persone sane nel fisico ma tristi nell'animo, anche un carico impressionante di

De Francis, il «medico dei miracoli» «Guarigioni inspiegabili, tante segnalazioni»

«La pandemia è una grande opportunità per gli organizzatori di ripensare il pellegrinaggio a Lourdes. Non torneremo più alle folle oceaniche del 2018 o del 2019. Ciò è accaduto anche dopo la prima guerra mondiale, quando la febbre «spagnola» modificò le abitudini della gente».

Così parla il dott. Alessandro De Francis, medico permanente e presidente del Bureau des Constatations Médicales de Lourdes, «il medico dei mi-

racoli», come viene generalmente definito dai media.

Assieme ad altri medici ed esperti ha stilato la «Carta sanitaria» per il Santuario di Lourdes e un Protocollo sanitario Covid-19 degli «Accueils» (ospiti): è qualcosa di più di un semplice vademecum per coloro che intendono affrontare un viaggio ai piedi dei Pirenei per pregare davanti alla Grotta. Se e quando torneranno i pellegrinaggi ancora non è prevedibile. Senza voler fare dell'allar-

mismo, il dott. De Francis sconsiglia «il viaggio alle persone ritenute a rischio».

Con uno sguardo a ritroso nel tempo, il medico ricorda i due mesi di lockdown a Lourdes, vissuti con «tristezza e smarrimento per l'assenza delle persone». E ormai da 12 anni che il medico campano ha preso incarico e residenza a Lourdes. «La mia è stata una scelta di vita - dice con disarmante semplicità - e sono felice di averla fatta». Nel suo curri-

culum non ci sono solo lauree, la Medicina, le specializzazioni, i Master, ma anche una parentesi politica: deputato al Parlamento (2001-2006) e Presidente della Provincia di Caserta (2005-2009). Il 10 febbraio 2009 è stato invitato dal Vescovo di Tarbes e Lourdes, monsignor Jacques Perrier, a divenire il 15° Medico Permanente, e pertanto Presidente, del Bureau des Constatations Médicales di Lourdes e dell'Associazione Medica Internazio-



Alessandro De Francis

nale di Nostra Signora di Lourdes. È il primo medico non francese ad esservi nominato.

Il Bureau fu creato nel 1883 per registrare, studiare, verificare e giudicare scientificamente le centinaia di guarigioni che venivano, e vengono, dichiarate dai pellegrini al Santuario di Nostra Signora di Lourdes.

«Dalla data della sua fondazione - aggiunge De Francis - il Bureau conserva nel suo archivio le cartelle di oltre 7.400 guarigioni ritenute eccezionali dai medici e di esse 70 sono state dichiarate «Miracolo» dal vescovo diocesano della persona riconosciuta guarita in modo «inspiegabile» secondo le attuali conoscenze mediche».

L'ultima è stata riconosciuta

LA LECTIO DEL VESCOVO EMERITO

Mons. Mazza: Occorre favorire l'accessibilità ai luoghi mariani

«Alla luce della fede il male che affligge l'uomo ci lascia sgomenti, ma non disperati. Ci interpella e ci spinge ad agire come quegli uomini volenterosi che si sono messi in gioco per alleviare la condizione

del paralitico e farlo accedere alla casa dove Gesù insegnava. Il nostro impulso induce al bene operare per favorire l'accessibilità totale ai Santuari». Mons. Carlo Mazza, vescovo emerito di Fidenza, assistente ecclesiastico Cns, così scrive nella sua *Lectio* inviata al Seminario online su «Santuari e accessibilità»

svoltosi nei giorni scorsi. Ai lavori sono intervenuti suor Veronica Donatello, responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale delle persone con disabilità della Cei e la dott.ssa Lucia Baracco. Ancora una volta è stata ribadita la necessità di rendere accessibili santuari e luoghi mariani in piena sicurezza. «I pelle-

grini abili o disabili - chiosa mons. Mazza - ricercano nel santuario serenità e pace dell'anima. Recano fardelli e brandelli di vita che sovente nascondono drammi laceranti e tormenti penosi, coinvolgenti famiglie e volontari della sofferenza, costituendo un universo abitato dal mistero del male».



Prima della pandemia ogni anno oltre 3 milioni tra fedeli e visitatori

Nel 2020 circa 70 mila persone hanno potuto varcare i cancelli del luogo sacro

speranza, nuova linfa vitale per guardare avanti con fiducia. «Mi piace ricordare - conclude don Salvi - che Papa Francesco con Motu Proprio dell'11 febbraio 2017, una data non casuale, ha ricordato che il Santuario è avamposto di misericordia e primo luogo di evangelizzazione». «Il Santuario è il luogo dove il nostro popolo più volentieri si raccoglie per esprimere la propria fede nella semplicità, e secondo le varie tradizioni che sono state apprese fin dall'infanzia - aveva detto Papa Francesco - Per molti versi, i nostri Santuari sono insostituibili perché mantengono viva la

pietà popolare, arricchendola di una formazione catechetica che sostiene e rafforza la fede, alimentando la testimonianza della carità». Parole che evidenziano il desiderio di Papa Bergoglio di veder tornare i pellegrini nei santuari. Domani i flambeaux a Lourdes torneranno ad accendersi, anche se per poco. Non ci sarà l'oceania folle sull'espansione con quel bruciare di fiamme che punteggiava la notte. Ma le luci su Lourdes restano accese. Sono luci di speranza che riempiranno tv e web e soprattutto l'animo di coloro che - da casa - assisteranno, commossi, ai riti.

nel febbraio 2018 e riguarda una religiosa di Bresles (Beauvais), pochi anni prima sono state ritenute miracolose le guarigioni di una donna di Bereguardo (Pavia), Danila Castelli (20 giugno 2013) e di una religiosa di Novi Ligure, suor Luigina Traverso (11 ottobre 2012).

«Ricevo mediamente cento segnalazioni di presunte guarigioni miracolose - continua il medico - , al momento seguo quattro casi, tuttavia sono molti coloro che non intendono svelare quanto accaduto, per timore anche di strumentalizzazione da parte dei media. Un tempo c'era più condivisione, oggi non è così».

Il dott. De Francis tiene a ricordare che la basilica sotterranea San Pio X, che ha una ca-

pienza di 25.000 persone, «è stata consacrata il 25 marzo 1958 per il centenario delle Apparizioni del cardinale Angelo Roncalli, che era stato in passato Nunzio apostolico in Francia e che sarebbe divenuto, sette mesi più tardi, Papa Giovanni XXIII». Sospesi durante la prima e la seconda guerra mondiale, i pellegrinaggi ripresero nel 1946 verso Loreto e nel 1947 verso Lourdes, dove si compirono grandi lavori di ristrutturazione e costruzione della nuova basilica, inaugurata dal futuro pontefice bergamasco.

Don Angelo Roncalli diede un contributo decisivo «alla vocazione al servizio dei sofferenti», ovvero alla nascita dell'Unitalsi, l'associazione che

organizzando i pellegrinaggi per gli ammalati a Lourdes e agli altri santuari in Italia e nel mondo mostra tuttora un modo molto concreto per essere loro vicini.

Fra i numerosi impegni del medico vi è anche la presidenza all'Associazione Medica Internazionale di Notre-Dame de Lourdes (www.amlourdes.com) che oggi conta ben 10 mila soci di 72 Paesi di tutto il Mondo. Un sodalizio fondato tra tutti i medici cattolici che partecipano ai Pellegrinaggi di Lourdes o si interessano direttamente alle guarigioni di Lourdes, allo scopo di rinsaldare le relazioni tra tutti i colleghi medici e facilitare lo studio dei fatti di Lourdes

E. R.

«La fede religiosa è il motore della vita»

L'intervista. Antonio Scalisi, già consigliere della Corte di Cassazione, «Hospitalier e Unitalsiano», si racconta

FRANCESCO MANNONI

Quando la «Signora vestita di bianco» le apparve per la prima volta nella grotta di Massabielle, presso Lourdes, nel Dipartimento francese degli Alti Pirenei, quell'11 febbraio 1858 Bernadette Soubirous aveva 14 anni, ma ne dimostrava meno anche per la sua altezza che non superò mai il metro e quaranta. Era debole e denutrita, esposta a tante malattie tra cui un'asma incipiente, postumo del colera del 1855, ma quella fanciulla umile e analfabeta, sarebbe stata protagonista di una delle più grandi manifestazioni di fede di tutti i tempi.

Colei che si definì «l'Immacolata Concezione», dall'11 febbraio al 18 luglio 1858, apparve per 18 volte alla fragile ragazza. E la semplice, testarda Bernadette, con un coraggio inimmaginabile in quel suo piccolo essere, trovò la forza di sfidare il mondo che la circondava. Tutta la sua vita fu segnata dalle apparizioni e morì in convento lasciando in eredità alla Chiesa una santità che ha saputo convincere anche i più scettici e accessi nemici del cristianesimo. Antonio Scalisi, siciliano, ex docente universitario e per 10 anni consigliere della Corte di Cassazione, autore di numerosi testi in materia giuridica, in un recente libro, forte e commovente, «L'aluce di Lourdes» (Editore Segno, pp. 156, euro 15), nella prima parte ha riproposto la storia di Bernadette. Nella seconda parte, il libro è la testimonianza della fede mariana che Lourdes, anche attraverso i viaggi della speranza ha contribuito ad ampliare e rafforzare. Una fede ora «raccontata da un Hospitalier Unitalsiano» come l'autore, con parole che sanno raggiungere il cuore dei lettori per la profondità delle stesse. L'abbiamo intervistato.

«Vado in pellegrinaggio a Lourdes da trent'anni - spiega Scalisi - All'inizio ci sono andato con il cosiddetto "Treno Bianco" (chiamato così perché governato da Dame di carità che indossano una divisa bianca), gestito dalla Unitalsi, un'associazione che è nata tanti anni fa per volontà di un convertito. Era il 1903, e un giovane nobile ammalato - si chiamava Giovanni Battista Tommasi -, andò a Lourdes con animo di sfida: se non fosse stato guarito era deciso a un gesto di clamorosa bestemmia: suicidarsi ai piedi della Madonna. E il miracolo Maria lo fece anche se non lo guarì. Al momento del rientro il giovane chiese di parlare con il direttore spirituale del pellegrinaggio, il vescovo mons. Radini Tedeschi al quale con grande



Malati davanti alla Grotta di Lourdes

serenità disse: «Ha vinto la Madonna». E consegnando la pistola che aveva portato con sé nelle mani del Vescovo di fronte al giovane sacerdote che lo accompagnava, Don Angelo Roncalli, futuro papa Giovanni XXIII, aggiunse: «Lapistola non mi serve più. La Vergine ha guarito il mio spirito. Se Lourdes ha fatto bene a me, farà bene a tanti altri ammalati». Era uno dei tanti infermi che ogni anno, a centinaia e centinaia - oltre alle migliaia di pellegrini - da ogni parte del mondo vanno a Lourdes per chiedere aiuto a Maria, implorando la grazia della guarigione».

Perché lei è tanto legato a Lourdes?

«Perché quello di Lourdes è il messaggio più grande: è la scoperta e la conferma della vera fede, una presenza vera che fortifica il cuore. Molte persone che vanno a Lourdes è come fossero illuminate da questo prezioso dono che è la fede percepita come assoluta verità. Diversamente esiste, non è una pura illusione dell'uomo. È una percezione che la ragione forse non può comprendere. Ma a Lourdes la grandezza di Maria sollecita la presenza di Dio. La Madonna ha fatto tanti miracoli, ma la cosa più significativa, è che Lourdes è la vera essenza della fede. Questo è il messaggio più forte e più grande che riceve chi è stato chiamato a Lourdes».

Chiamato, mi scusi, in che senso?

«Nel senso che chi va a Lourdes è stato effettivamente chiamato a quel viaggio che alla fine regala a tutte le persone una grazia di grande importanza: la scoperta della fede, credere nell'esistenza di Dio. Maria è apparsa a santa Bernadette dicendo per tre volte "Penitenza" e "Convertitevi", perché Dio è parte della vostra vita. E questo messaggio l'ha dato a tutti. La bellezza della fede anche io l'ho sco-

perta a Lourdes. E chiva a Lourdes è come se stabilisse con la Madonna un patto molto forte nel quale Lei promette di starci sempre accanto per portarci a suo figlio Gesù. Il richiamo della Madonna non è solo il richiamo alla conversione, ma anche un atto d'amore di Maria nei confronti di chi va a Lourdes».

Questo vale anche per i delusi, quelli che non guariscono dai loro mali?

«La Madonna non promette di sollevarci da tutte le malattie, ma che ci starà accanto. E questa promessa io l'ho percepita sin dalla prima volta che sono stato a Lourdes per diventare cristiano nel senso più alto della parola. Sono sempre stato credente, ma a Lourdes sono stato fortificato da una immenità prioritaria: la fede religiosa è il motore della vita e della speranza».

Quale impressione prova una persona che per la prima volta va a Lourdes?

«Io credo che la reazione che tutti registrano sia quella di una grande serenità. Anche gli ammalati che raggiungono Lourdes si trovano in un angolo di mondo che sentono come un lembo di paradiso, e nonostante la gravità delle infermità che li affliggono, a Lourdes si sentono sollevati, come se qualcuno si fosse preso in carico i loro dolori. Non credo che questo sia il frutto delle nostre riflessioni o delle imponenti cerimonie religiose, ma quello che ognuno prova è una immensa pace, l'armonia dell'esistere in una condizione di bene infinito come quello che solo la Madonna è in grado di farci respirare. E i sani aiutano i malati, li curano con grande trasporto. Toccare il corpo dei sofferenti è come toccare il corpo di Cristo. Questa carità viene vissuta concretamente».